

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Una vetrina presa a martellate e la camionetta dei carabinieri incendiata durante il corteo degli Indignati, 15 ottobre 2011 a Roma

→ **Le decisioni del gip** I pm avevano chiesto il carcere per 22 indignati: a S. Giovanni si sfiorò il dramma

→ **L'incendio della camionetta:** furono gli antagonisti con i tifosi del Teramo. Perquisizioni e sequestri

Ultrà, anarchici e No Tav In sette ai domiciliari per gli incidenti di Roma

I disordini del 15 ottobre, mentre sfilava il corteo degli Indignati, furono conseguenza «dell'aggressione, preordinata e violentissima, contro i rappresentanti delle forze dell'ordine», scrive il Gip. Ma alla Procura non basta.

ANGELA CAMUSO

I magistrati volevano picchiare duro contro i violenti che hanno rovinato la manifestazione degli Indignati che si svolse a Roma lo scorso 15 ottobre, finita con un bilancio drammatico, da guerriglia urbana.

E avevano chiesto il carcere per tutti e 22 i responsabili dei saccheggi e delle devastazioni di quel concitato pomeriggio, nel corso del quale si è sfiorata la tragedia, quando un gruppo di tepisti ha assalito in piazza San Giovanni Laterano un blindato dell'Arma con una carica di sampietrini e ferito alla testa, con una mazza di legno, un carabiniere, che ha rischiato la vita e si è salvato forse solo grazie al casco protettivo. Invece il gip, deludendo la procura che ha annunciato il ricorso al Riesame, ha ritenuto sufficienti gli arresti domiciliari per sette dei 22 facinorosi e l'obbligo di firma per altri sei.

I restanti indagati restano a piede libero. A sei mesi dai fatti, sono complessivamente 34 i manifestanti raggiunti da provvedimenti restrittivi.

I FILMATI

Le indagini compiute dalla Digos e dal Ros, che ieri si sono concluse con un blitz in varie città d'Italia, sono riuscite comunque ad identificare, perlopiù grazie ai filmati, gli autori del più grave tra gli episodi di violenza di quel giorno: il fermento del carabiniere Tartaglione, secondo il gip un fatto qualificabile come un tentativo omicidio, anche se il pm non ha conte-

stato questo tipo di reato. L'elemento di novità (ma già ce ne erano state avvisaglie un anno prima, alla manifestazione contro la riforma Gelmini) è stata la scoperta di un asse ideologico comune, in nome della guerra contro gli uomini in divisa, da parte di esponenti della sinistra antagonista e degli anarchici accanto ai tifosi ultras. Tra gli arrestati raggiunti dal provvedimento cautelare richiesto dal procuratore aggiunto Capaldo e dal pm Minisci per i reati di violenza e resistenza pluriaggravata, devastazione e saccheggio, ci sono infatti due romanisti appartenenti al gruppo denominato «Offensiva Ultras»: Giacomo Spinelli, 20 anni e Massimiliano Zossolo, 28, ufficialmente studenti; nonché cinque ultras del Teramo Calcio e nello stesso esponenti del movimento «Azione Antifascista Teramo». Il romano Spinelli, in particolare, residente con la famiglia a Trastevere, è colui che secondo i filmati (lo hanno incastrato le scarpe della Nike col logo celeste, peraltro ritrovate a casa sua ieri mattina nel corso della perquisizione) avrebbe colpito in testa il carabiniere Tartaglione con una mazza di legno ed era già stato denunciato e sottoposto a Daspo per aver scavalco all'Olimpico le recinzioni dell'area di